

Numero Zero

PERIODICO CULTURALE PER ACQUISIRE FIDUCIA NEL FUTURO ATTRAVERSO LA CONSAPEVOLEZZA DEL PASSATO

Occhialeria Sociale, un bell'esempio di "impresa" per fornire occhiali ai detenuti

di Bruno Contigiani

Fare impresa è difficile in un mondo in cui tutto è estremizzato e spinto al massimo. Fare impresa in modo etico preservando una parte del profitto onesta e accettabile è complicatissimo. Questo è quanto sta accadendo a "Occhialeria Sociale", che grazie ai suoi due fondatori Gino Repetto e Alessio Schiazza sta riuscendo in questa "impresa", per l'appunto. È iniziato tutto in quel di Genova, a partire dalla constatazione che le nostre case sono



piene di occhiali inutilizzati. Di lì a inventare un modello di business che favorisce il riutilizzo diretto dei proprietari o a favore di altri è stato un passaggio naturale. Semplificando: porti gli occhiali in negozio, se vuoi rinnovare le lenti ecco fatto a un prezzo congruo. Se invece te ne vuoi liberare saranno altre persone a godere del tuo lascito, fino ad avere un paio di occhiali gratuiti se si tratta di non abbienti. Detto fatto adesso i negozi di OS si trovano a Genova, Pavia, Vigevano e Torino. Dall'incontro con Vi-

vere con Lentezza è nato un ramo aziendale che fornisce occhiali previa visita ai detenuti delle carceri di Pavia, Vigevano e Piacenza. La visita ravvicinata, con un orizzonte molto limitato alle mura, procura danni agli occhi e dopo un certo periodo cala. Così, con prescrizioni dal carcere o visite all'interno, oggi questo sistema è in grado di fornire occhiali a chi ne ha bisogno. Fornisce occhiali, ma sviluppa anche posti di lavoro: tutto si basa sulla fiducia e sulla correttezza, merci preziose quanto il pensare anche agli altri.

La poesia: "Continuamente si tradisce l'uomo" di Visar Zhiti

Visar Zhiti (Durazzo, 1952) è uno degli scrittori più importanti della letteratura albanese odierna. È stato condannato a dieci anni di carcere per le sue poesie "ermetiche e tristi, contro il realismo socialista"

Continuamente si tradisce l'uomo

Continuamente si tradisce l'uomo
e non dico del suo giorno
che improvvisamente diventa notte,
né della notte dei suoi capelli
che inalba e diventa tacito giorno di vecchiaia.

Si tradisce l'uomo
E non dico che anche la sua tomba muore
e il nome
diventa erba marcita di oblio,
ma l'uomo è continuamente tradito
dall'uomo.

E quando una metà mangia l'altra metà
non resta più l'intero,
mi disse chi era invecchiato nelle prigioni.

Visar Zhiti

IN REDAZIONE

Direttore responsabile: Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015

In redazione: Ella Ceppi, Muna Dell'Acqua Guarino

Progetto grafico: Bruno Donesana.

Impaginazione: Coop. Soc. Casa del Giovane.

Numero Zero, foglio periodico culturale, esce Grazie alla Diocesi di Pavia, alle Dirigenze carcerarie, agli agenti, agli educatori, alla disponibilità di Alessandro Repossi, a tutta la redazione de "il Ticino".

Intelligenza Artificiale, debole e forte

Cosa è, e a che serve, l'Intelligenza Artificiale di cui tanto si parla? Se interrogate Google vi indica due categorie: l'IA debole, cioè un programma software che riproduce alcune capacità del cervello umano, e l'IA forte, che dovrebbe riprodurre tutte, quindi pensare come noi.

Del secondo tipo non c'è (ancora) traccia, e molti la escludono del tutto. Ma del primo ce ne sono davvero tanti di esempi e sono quasi certo che li avete usati: per esempio se avete usato un motore di ricerca o scambiato idee sui social. Sono

applicazioni informatiche che reagiscono a stimoli (domande o informazioni) che fornite loro, le memorizzano e le elaborano per le finalità per cui le hanno create. Quanto più è potente la macchina (il chip, il processore) quante più cose impara a fare l'applicazione: nel caso di immagini, immagazzinandone milioni arriva persino a crearne di totalmente nuove. Così il Papa può andare sulla Luna vestito da astronauta senza essere mai stato nello spazio. Così il social che preferite sa più cose di voi che vostra madre, e fa comparire nel

computer immagini delle scarpe che avete cercato in Internet la settimana scorsa, o molto simili, e magari anche foto di racchette se avete cercato scarpe da tennis. L'IA impara, non pensa, ricorda e associa i vostri gusti al compito che un programmatore le ha affidato. Le prime applicazioni di IA sono state usate nelle catene di montaggio automatiche: registrano operazioni, velocità, guasti, ogni piccolo evento. Tutto viene trasformato in numeri e memorizzato, e dopo qualche tempo l'applicazione (agente, si chiama) è il grado di preve-

dere quando e come si potrebbe guastare. Nel primo caso la macchina "apprende" (machine learning), nel secondo prevede (AI predittiva). Ma si tratta di acquisizione di informazioni (dati) e memorizzazione in base a regole predefinite (algoritmi) per ottenere risultati. L'algoritmo è una serie di associazioni create da una rete neurale, cioè un programma che imita il funzionamento del cervello, identifica un problema, valuta le possibilità e prende decisioni.

Antonio Santangelo

La mostra fotografica al Collegio Ghislieri di Pavia sino al 19 novembre

La luce e l'energia di New York nelle Polaroid di Galimberti

"Un lavoro in polaroid per perdersi dentro New York alla ricerca del movimento/ritmo di Umberto Boccioni unito al movimento cinetico del 'nudo che scende le scale' di Marcel Duchamp". È una vertiginosa avventura dello sguardo l'esposizione fotografica che presenta, al Collegio Ghislieri, le Polaroid di Umberto Galimberti (nella foto). Un'avventura che immediatamente dichiara il proprio debito con i due futuristi: alla maniera di Boccioni e Duchamp e delle loro mirabolanti sperimentazioni, Galimberti ha scelto di liberarsi dalla fissità del presente e di immergersi in un flusso di proiezioni nella quali la vita si disfa e si moltiplica, liberandosi nel ver-

iginoso spazio aperto dell'immaginazione.

Nata a corredo del ciclo di incontri "Elezioni americane", la mostra fotografica "Maurizio Galimberti ... Polaroid I-2 ... Obsession photo story in New York 2024" è stata allestita al Salone San Pio del Collegio Ghislieri di Pavia e potrà essere visitata sino al 19 novembre.

Maurizio Galimberti (1956) si accosta al mondo della fotografia analogica con l'utilizzo di una fotocamera ad obiettivo rotante Widelux. Dal 1983 sceglie, in maniera radicale e definitiva, l'uso della Polaroid. Nel 1991 inizia la collaborazione con Polaroid Italia della quale diventa testimonial ufficiale realizzando il volume Polaroid Pro Art pubblicato nel



1995. Viene nominato Instant Artist, è ideatore della Polaroid Collection Italiana e ottiene il prestigioso Gran Prix Kodak Pubblicità Italia. Continua la sua ricerca con Polaroid reinventando la tecnica del Mosaico Fotografico che inizialmente adatta ai ritratti (dal figlio Giorgio allo stilista Michele Trussardi, dall'étoile Carla

Fracci all'artista Mimmo Rotella). In questi lavori è evidente il richiamo al fotodinamismo dei fratelli Arturo e Carlo Ludovico Bragaglia e la ricerca del ritmo, del movimento. Attraverso la tecnica del Mosaico Galimberti ritrae anche paesaggi, architetture e città. Con equilibrio, il fotografo alterna l'emozione per la composizione - dove si fa più manifesta la ricerca del ritmo - ad una propensione verso il particolare, verso la scena intima da ri-

prendere e immortalare, la cui resa è rappresentata da un unico scatto nella singola polaroid. I suoi lavori sul paesaggio, sulle città e sullo spazio alternano queste due differenti modalità di raccontare una stessa realtà. Tra il 1997 e il 1999 Galimberti realizza due importanti lavori per le città di Parigi e Lisbona e inizia la propria riflessione sull'importanza di riuscire a raccontare, attraverso le immagini, la storia, la musica, il vissuto di un luogo. Nel 2003 dà alle stampe il volume "Viaggio in Italia", un racconto del nostro paese attraverso le Polaroid singole. Nel 2006 Galimberti si reca per la prima volta a New York e comincia la sua ricerca sulla luce, sull'ener-

gia di questa città che per l'artista si trasforma nella rappresentazione ideale del mondo contemporaneo. Alle produzioni su New York seguono i lavori in altre città: Berlino, Venezia e Napoli. La sua instancabile propensione per la ricerca di altri modi di rappresentare, della contaminazione fra le varie realtà e gli elementi che le caratterizzano, del desiderio di restituire nuova vita alle cose e agli oggetti del passato si traduce nella realizzazione dei ready-made e delle inedite sperimentazioni con una nuova pellicola. "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" è il tema di un progetto sulla città di Milano che Galimberti ha presentato in occasione di Expo 2015.